IO POSSO IMPARARE

Formazione del personale docente
finalizzata all'aumento delle competenze per potenziare i processi di integrazione a favore di alunni con disabilità e bisogni educativi speciali

Prof.ssa Angela FOSSATI – CTS «Centro tec_ha» Vercelli

5 maggio 2015 – ITIS «Q.Sella»

Scuola secondaria

- Fotografia della classe tramite il questionario regionale DGR n°16;
- Costruzione di PDP e PEI per gli alunni certificati o osservati sul modello regionale;

da settembre 2015 -

- Programmazione delle attività in un'ottica di didattica inclusiva;
- Sperimentazione delle attività;
- Valutazione:
  - questionario regionale;
  - verifica PDP e PEI.

METODOLOGIA

Metodologia *flipped : f*ormazione 50% in presenza, 50% a distanza su piattaforma moodle

I materiali prodotti confluiranno, in fase sperimentale, su una piattaforma interprovinciale (Biella/Vercelli) e, in fase conclusiva, su una piattaforma nazionale e saranno successivamente utilizzabili da tutte le scuole, anche per future attività di formazione.

In ogni classe ogni studente suona il suo strumento …
E l'insegnate?
Deve imparare a conoscere bene i suoi musicisti per trovare l'armonia giusta
.
Perché una classe non è un esercito che marcia al passo, è un'orchestra che suona una sinfonia."

La scuola secondaria

1. La scuola secondaria richiede agli studenti la piena padronanza delle competenze strumentali (lettura, scrittura e calcolo), l'adozione di un efficace metodo di studio e prerequisiti adeguati all'apprendimento di saperi disciplinari sempre più complessi;

2. Al passaggio alla Scuola Secondaria, spesso viene dato per scontato che le competenze necessarie agli apprendimenti siano presenti, ed il mancato e/o faticoso apprendimento viene attribuito ad altre cause: comportamentali, emotive, attentive, motivazionali, portando spesso a confondere le cause con gli effetti del mancato apprendimento

La scuola secondaria

3. Gran parte dei ragazzi con difficoltà si concentra negli istituti professionali, in quanto, spesso, a determinare le scelte dei percorsi scolastici, non è un'analisi delle capacità e/o dei "sogni", ma è la falsa credenza che il professionale sia una scuola facile, "per tutti".

4. La scarsa consapevolezza di quanto, disturbi, anche lievi, possano incidere sul rendimento scolastico, può costituire un grave ostacolo all'efficacia e all'efficienza dello studio di alcune discipline

La scuola secondaria

- Nella scuola superiore dipende più dal ragazzo mettere in evidenza le proprie difficoltà rispetto a quanto non accade in altri ordini di scuola. I nostri studenti adolescenti tendono a nascondere difficoltà, ansie ed insicurezze ai pari
- La propria immagine sociale davanti al gruppo è più importante rispetto al rendimento scolastico. C'è l'idea che la propria immagine sociale è meno compromessa se considerato "disimpegnato" piuttosto che "dislessico…."
- Nell'evoluzione del disturbo di apprendimento è dimostrato che le capacità di decodifica migliorino (legge meglio), ma tende a peggiorare la comprensione del testo, abilità alla base di qualsiasi processo di studio.
- Il testo della scuola secondaria è molto più complesso, sia sotto l'aspetto sintattico che lessicale. Il ragazzo deve essere guidato non solo nella lettura, ma anche nella comprensione.

La scuola secondaria

- La rilettura, per capire meglio, non è un buon metodo, per chi ha difficoltà di decodifica, in quanto:
  - Rileggere amplifica la fatica e quindi la stanchezza senza modifiche significative
  - Non essendo una lettura corretta, non solo non si migliora la comprensione, ma si rischia di sbagliare “termini chiave”

CHE FARE?

La tesi che vorrei sostenere, su modello proposto da Dario Ianes, è che la classe inclusiva deve prendere in carico, globalmente, tutti gli studenti, compresi gli alunni con Bisogni Educativi Speciali, dove il concetto di Bisogni Educativi Speciali è fondato sul modello ICF e ricomprende anche quello di disabilità.

Questo concetto di didattica per tutti, supera la dicotomia fra “speciale <> non –speciale”, e si traduce in una modalità di progettazione e di gestione della pratica educativa secondo i criteri dell’ *Universal Design for Learning (UDL).*

INTEGRAZIONE SCOLASTICA DEGLI ALUNNI DISABILI E CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

La **Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012**:

"Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica» e

La **C.M. n.8 del 6 marzo 2013 «Indicazioni operative»**

definiscono il nuovo contesto in cui si muove la scuola

INTEGRAZIONE SCOLASTICA DEGLI ALUNNI DISABILI E CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

Dalla direttiva del 27 dicembre 2012

*"... ogni alunno, **in continuità** o **per determinati periodi**, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta."*

INTEGRAZIONE SCOLASTICA DEGLI ALUNNI DISABILI E CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

L'espressione **Bisogni Educativi Speciali** fa riferimento ad un'ampia categoria di difficoltà che vanno dalle condizioni di disabilità, per abbracciare il campo dei disturbi specifici dell'apprendimento, lo svantaggio sociale e culturale e ancora le difficoltà linguistiche per gli alunni stranieri.

Queste situazioni di disagio possono essere globali e pervasive (si pensi all'autismo) oppure più specifiche (es.la dislessia), settoriali (es.disturbi del linguaggio, disturbi psicologici d'ansia, …); gravi o leggere, permanenti o transitorie, certificate e non

Laura Lazzari
CTS "Nuove Tecnologie e Disabilità"
Verbano Cusio Ossola

Tutti gli alunni e tutti gli studenti hanno Bisogni Educativi

Alcuni alunni e studenti

Hanno

Bisogni Educativi Speciali
B.E.S.

tutelati e regolamentati da

Legge n.53/ 2003
Dir. MIUR del 27/12/2012
C.M. 8 del 06/03/2013
Nota MIUR 1551 del 27/06/2013
Nota MIUR del 22/11/2013

diagnosi clinica

diagnosi clinica

NESSUNA diagnosi clinica

Alunni CON DISABILITA'

"chi presenta una minorazione fisica, psichica o sensoriale, stabilizzata o progressiva, che è causa difficoltà di apprendimento, di relazione o di integrazione lavorativa e tale da determinare un processo di svantaggio e di emarginazione"
Legge 104/'92, art.3, comma 1

Legge n.104 del 5 febbraio 1992
DPR 24/02/1994

Alunni CON DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI

Disturbo dell'Attenzione e Iperattività
(ADHD - F90)

Deficit del Linguaggio (F80)
Deficit della Coordinazione motoria (F82)
Deficit delle abilità non verbali
Funzionamento Cognitivo Limite (a volte indicato come "Disturbo evolutivo specifico misto" - F83 = caso di confine con disabilità)

Disturbi Specifici di Apprendimento
(D.S.A. - F81)

Legge n.170/ 2010

Alunni CON SVANTAGGIO

Svantaggio CULTURALE

Svantaggio SOCIO-ECONOMICO

Svantaggio LINGUISTICO

per esempio: alunni arrivati n italia negli ultimi 12 mesi
(Legge n.40/ 1998)

Profilo di Funzionamento (ICF)

P.E.I.

Piano Didattico Personalizzato
P.D.P.
comprensivo di strumenti compensativi e misure dispensative

previsto per legge in caso di DSA
"può" essere adottato negli altri casi

INTEGRAZIONE SCOLASTICA DEGLI ALUNNI DISABILI E CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

CONSIGLIO DI CLASSE

Rilevare
le problematiche nell'esperienza scolastica

Valutare
l'esistenza di necessità educative non soddisfabili con le tradizionali metodologie didattiche

Elaborare
l'intervento personalizzato

COME
Osservazioni mediante strumenti condivisi
Recepimento documentazioni
(Diagnosi di DSA, Verbali di accertamento handicap, relazioni cliniche, altro…)

- **PDF – PEI** — L. 104 / 1992
- **PDP** — L.170/2010
- **PDP** — Direttiva 27.12.2012

INTEGRAZIONE SCOLASTICA DEGLI ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

quali sono gli stumenti della scuola?

Se i docenti hanno un sospetto…

Per favorire una diagnosi precoce e attivare quel processo di osservazione, abilitazione/potenziamento, comunicazione con la famiglia e con l'ASL (come già previsto dalla legge 170/2010), in Piemonte il consiglio di classe **compila la scheda di collaborazione**, a partire dalla scuola primaria, la trasmette alle famiglie per l'attivazione del percorso di valutazione presso l'ASL, che ha 6 mesi di tempo per concludere l'ITER.

INTEGRAZIONE SCOLASTICA DEGLI ALUNNI DISABILI E CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

La D.G.R. n. 16/2014 - 7072 del Piemonte prefigura per la scuola - la famiglia – l'ASL

a partire dal 1° Settembre 2014, con l'avvio dell'anno scolastico 2014-15.

schede di collaborazione

Prof.ssa Angela FOSSATI – CTS «Centro tec_ha» Vercelli

INTEGRAZIONE SCOLASTICA DEGLI ALUNNI DISABILI E CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

Le schede di collaborazione

- descrivono le abilità scolastiche degli alunni in difficoltà e le azioni didattico-pedagogiche che la scuola ha attivato.
- hanno lo scopo di favorire il dialogo tra istituzioni scolastiche/formative e famiglie,
- documentano il percorso didattico per favorire la sanità nel percorso di certificazione

INTEGRAZIONE SCOLASTICA DEGLI ALUNNI DISABILI E CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

Le schede di collaborazione sono

- strumento di osservazione e potenziamento, secondo quanto previsto dalla legge 170/2010;
- strumento di tutela dei docenti e dell'istituzione scolastica per potenziali conflittualità scuola-famiglia che possono insorgere;
- strumento di comunicazione scuola-famiglia, che può incidere positivamente nell'efficacia e trasparenza dei processi comunicativi;
- strumento di condivisione.

INTEGRAZIONE SCOLASTICA DEGLI ALUNNI DISABILI E CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

Le schede di collaborazione

fermo restando l'autonomia della singola istituzione scolastica e delle famiglie nell'utilizzo delle stesse, offrono :

- garanzia che il percorso di certificazione si concluda entro sei mesi dalla richiesta da parte della famiglia;
- garanzia che il percorso diagnostico sia effettuato secondo quanto previsto dalla Consensus Conference; in tal modo la certificazione di DSA conterrà le informazioni necessarie per stilare una programmazione educativa e didattica che tenga conto delle difficoltà del soggetto e preveda l'applicazione mirata delle misure previste dalla legge;

INTEGRAZIONE SCOLASTICA DEGLI ALUNNI DISABILI E CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

La D.D. n. 496 del 22 maggio 2014 della Regione Piemonte disciplina i percorsi diagnostici per la certificazione degli alunni con DSA e richiama i tre possibili percorsi:

1. **percorso di certificazione attivato tramite** la presentazione da parte dei genitori, o esercenti la potestà parentale, **delle schede di collaborazione** scuola-famiglia, con **garanzia** di rilascio della **diagnosi entro 6 mesi dalla richiesta**;

2. **percorso di certificazione attivato senza la presentazione** da parte dei genitori **delle schede di collaborazione** scuola-famiglia, **non è garantito il rilascio della diagnosi entro la tempistica di 6 mesi;**

3. **percorso con la ratifica da parte del GDSAp di diagnosi redatta da un professionista privato**, che rispetti i requisiti previsti dalla Sanità, **con la tempistica di 45 giorni**. .

INTEGRAZIONE SCOLASTICA DEGLI ALUNNI DISABILI E CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

Il docente inclusivo

IL DOCENTE INCLUSIVO

L’ European Agency for Development in Special Needs Education ha elaborato nel 2012 il “**Profilo dei docenti inclusivi”,** suddiviso in **quattro valori**, ciascuno dei quali declinato in un interessante elenco di indicatori, sui quali le scuole potrebbero aprire una attenta riflessione, proprio in relazione alla stesura del PAI.

IL DOCENTE INCLUSIVO

I quattro valori di riferimento condivisi dai docenti inclusivi sono:

I. **(Saper) valutare la diversità degli alunni** : *la differenza tra gli alunni è una risorsa e una ricchezza*

II. Sostenere gli alunni: *i docenti devono coltivare aspettative alte sul successo scolastico degli studenti*

III. Lavorare con gli altri: *la collaborazione e il lavoro di gruppo sono approcci essenziali per tutti i docenti*

IV. Aggiornamento professionale continuo*: l'insegnamento è una attività di apprendimento e i docenti hanno la responsabilità del proprio apprendimento permanente per tutto l'arco della vita.*

IL DOCENTE INCLUSIVO

L'elenco degli indicatori proposti nella pubblicazione citata **è molto lungo** e dettagliato. Segnaliamo qui soltanto alcuni tra quelli ritenuti **più significativi** dalla comunità europea:

- l'integrazione scolastica è una riforma sociale non negoziabile;
- l'accesso all'istruzione dell'obbligo in classi comuni non basta;
- partecipazione significa che gli alunni devono essere impegnati in attività di apprendimento utili ed importanti per loro;

IL DOCENTE INCLUSIVO

- l'inclusione si delinea in termini di ***presenza*** (accesso all'istruzione), ***partecipazione*** (qualità dell'esperienza di apprendimento) e ***conseguimento*** (dei risultati educativi e del successo scolastico) di tutti gli studenti;
- la classificazione e la catalogazione degli alunni può avere un impatto negativo sulle opportunità di apprendimento;
- i docenti devono capire i percorsi tipici e atipici della crescita;
- gli insegnanti capaci insegnano a tutti gli alunni;
- i metodi di valutazione devono incentrarsi sui punti di forza di un allievo.

INTEGRAZIONE SCOLASTICA DEGLI ALUNNI DISABILI E CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

PERSONALIZZAZIONE DELL'INSEGNAMENTO

"Universal Design for Learning"

PERSONALIZZAZIONE DELL'INSEGNAMENTO

"Universal Design for Learning"

Tra le ricerche più interessanti a livello internazionale in merito alla personalizzazione dell'insegnamento (e quindi sostenere l'attuazione di una reale inclusività), si ritiene particolarmente utile quella denominata "Universal Design for Learning".

L'espressione ***Universal Design for Learning (UDL)*** indica una modalità di progettazione e di gestione della pratica educativa capace di gestire le diverse modalità di apprendimento e le diverse condizioni che possono presentarsi principalmente nei contesti scolastici.

PERSONALIZZAZIONE DELL'INSEGNAMENTO

"Universal Design for Learning"

Il termine *Universal Design* (UD) non nasce riferito all'ambiente scuola, ma è stato coniato dall'architetto Ronald Mace per definire una metodo progettuale innovativo destinato a realizzare contesti inclusivi per le diverse attività umane (dall'abitazione, agli oggetti d'uso, ai contesti di studio, di lavoro, di tempo libero, all'urbanistica e all'arredo urbano, alla strutturazione dei luoghi di cultura, ecc.).

PERSONALIZZAZIONE DELL'INSEGNAMENTO

"Universal Design for Learning"

La progettazione secondo criteri UD rispetta i seguenti 7 principi:

Principio 1 - **Equità** –deve essere utilizzabile da chiunque.

Principio 2 **- Flessibilità** - tutto ciò che viene progettato deve prevedere un uso flessibile per adattarsi a diverse abilità.

Principio 3 - **Semplicità** - tutto ciò che viene progettato deve prevedere un uso semplice ed intuitivo, quindi deve essere facile da capire.

Principio 4 - **Percettibilità** - tutto ciò che viene progettato deve essere presentato in modo che le informazioni essenziali siano ben percepibili in relazione alle varie possibili modalità o disabilità degli utenti.

PERSONALIZZAZIONE DELL'INSEGNAMENTO

"Universal Design for Learning"

Principio 5 - **Tolleranza all'errore** - tutto ciò che viene progettato deve prevedere un uso tale da minimizzare i rischi o azioni non volute.

Principio 6 - **Contenimento dello sforzo fisico** - tutto ciò che viene progettato deve essere usabili con minima fatica fisica e con la massima economicità di movimenti

Principio 7 - **Misure e spazi sufficienti** - tutto ciò che viene progettato deve prevedere uno spazio idoneo per l'accesso e l'uso.

PERSONALIZZAZIONE DELL'INSEGNAMENTO

"Universal Design for Learning"

Quindi, il metodo, applicato nell'ambito didattico, UDL appunto, è un insieme di modalità e di criteri per lo sviluppo del curricolo per assicurare a tutti equivalenti opportunità di apprendimento e l'acquisizione di competenze, attraverso strumenti pratici, una corretta definizione degli obiettivi di apprendimento, capace di rinnovare/individuare metodi, produrre materiali e strumenti di valutazione flessibili e adattabili alle necessità di qualsiasi persona.

PERSONALIZZAZIONE DELL'INSEGNAMENTO

"Universal Design for Learning"

I principi cardine di UDL sono i seguenti:

1. ***utilizzare molteplici modalità di presentazione e di rappresentazione***, in quanto gli studenti differiscono tra loro in relazione alle modalità di percepire e comprendere le informazioni che vengono loro presentate. Inoltre, per assicurare un vero apprendimento (e non una pura memorizzazione ad uso interrogazione o compito in classe) – quindi la concettualizzazione, la generalizzazione, il trasferimento di competenze tra campi diversi – occorre che ogni alunno riceva le informazioni attraverso diverse modalità comunicative (il principio cardine dello strutturalismo didattico è che i concetti non si imparano ma si formano e che sono un prodotto dell'attività cognitiva correttamente impostata; il concetto è ciò che rimane uguale quando tutto il resto cambia). Non si tratta soltanto di fornire rappresentazioni che coinvolgano quanti più sensi possibile, ma anche quanti più linguaggi possibili; anche immagini e suoni possono essere veicolati in modi diversi (il linguaggio orale e la musica utilizzano entrambi il canale uditivo ma in modo radicalmente diverso)

PERSONALIZZAZIONE DELL'INSEGNAMENTO

"Universal Design for Learning"

I principi cardine di UDL sono i seguenti:

2. ***ricercare un tipo linguaggio che utilizzi il lessico più semplice, e le strutture grammaticali e di sintattiche più accessibili*** (lasciando a specifici percorsi gli approfondimenti sulle finezze lessicali e sintattiche), fornendo strumenti per decodificare simboli, espressioni e notazioni matematiche, espressioni linguistiche, ecc. Occorre anche promuovere la comprensione incrociata attraverso i diversi linguaggi (l'architettura barocca può aiutare a comprendere la musica di quel periodo e la sua letteratura? Un fumetto può aiutare a comprendere una situazione sociale meglio di una lunga descrizione?)

PERSONALIZZAZIONE DELL'INSEGNAMENTO

"Universal Design for Learning"

I principi cardine di UDL sono i seguenti:

3. ***fornire diverse opzioni per la comprensione***: "lo scopo dell'educazione non è di rendere le informazioni accessibili ma piuttosto di insegnare a ciascun allievo come trasformare le informazioni accessibili in conoscenza utilizzabile (le scienze cognitive hanno dimostrato che questo non è un atto passivo ma un processo attivo). Occorre promuovere le capacità di processare le informazioni (information processing skills) – quindi capacità quali l'attenzione selettiva e la capacità di integrare le nuove informazioni con quanto già conosciuto, ristrutturando il campo della conoscenza e non soltanto aggiungendo. Una progettazione accurata della presentazione delle informazioni deve prevedere anche i supporti necessari per assicurare ad ogni allievo l'accesso alla conoscenza.

PERSONALIZZAZIONE DELL'INSEGNAMENTO

"Universal Design for Learning"

UDL prevede non soltanto un uso finalizzato delle nuove tecnologie ma anche la disponibilità di strumenti (di semplice utilizzo), quali cloud, internet… che, possono rendere più efficace il lavoro dei docenti.

SITOGRAFIA

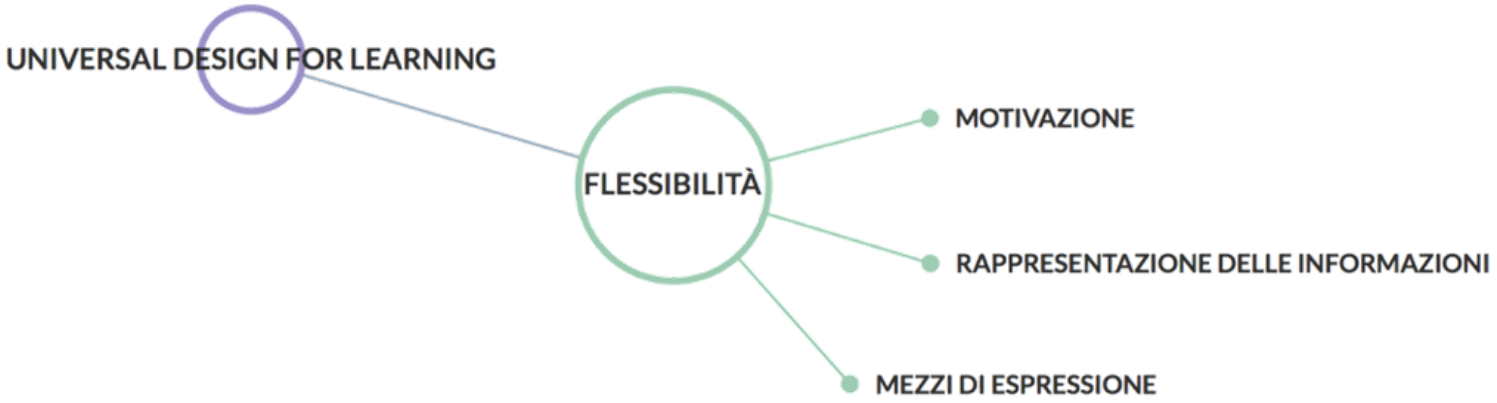
www.cast.org

www.udlcenter.org

www.design-for-all.org

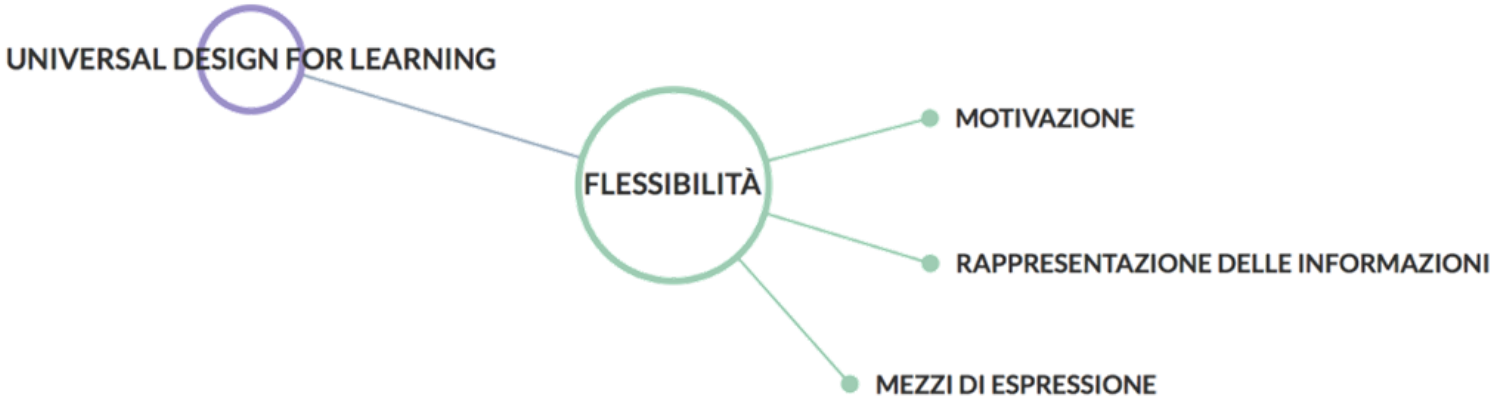
PERSONALIZZAZIONE DELL'INSEGNAMENTO

"Universal Design for Learning"



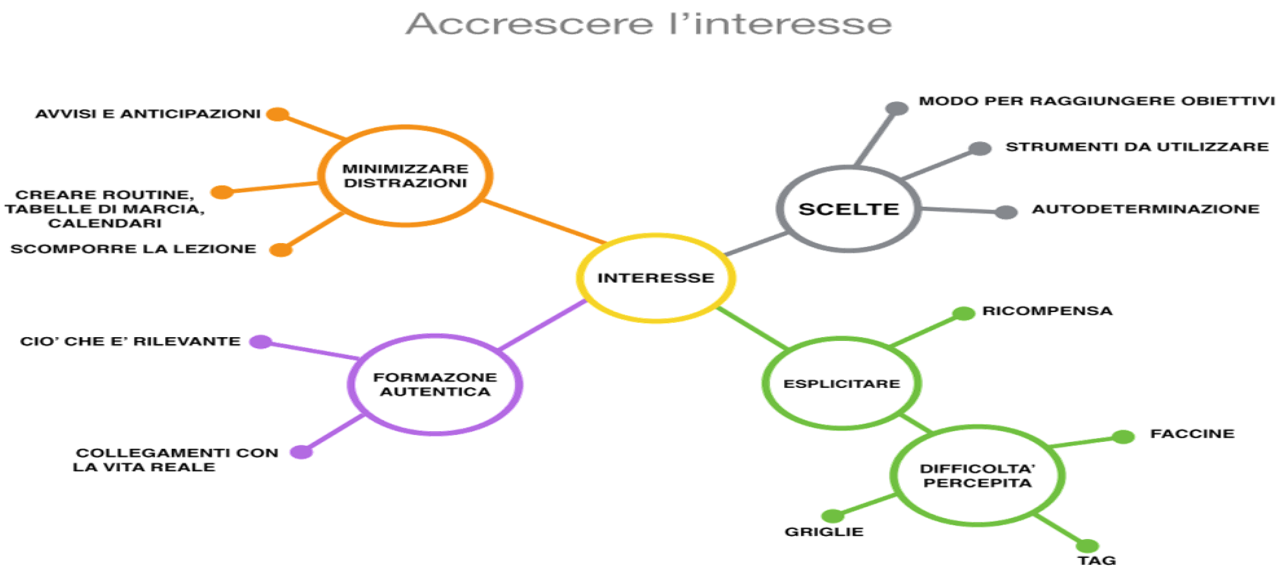
PERSONALIZZAZIONE DELL'INSEGNAMENTO

"Universal Design for Learning"



PERSONALIZZAZIONE DELL'INSEGNAMENTO

"Universal Design for Learning"



PERSONALIZZAZIONE DELL'INSEGNAMENTO

"Universal Design for Learning"

PERSONALIZZAZIONE DELL'INSEGNAMENTO

"Universal Design for Learning"